ANNO XXVI. Giovedì, 9 Gennaio 1873 N. 9.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	semestre	trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera	» 56	» 28	» 14
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 64	» 32	» 16
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 80	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 88	» 44	» 22

Mese L. 2 50 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo debbono aver unita la fascia in cui è stato cotesto giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 38a, palazzo Caetani, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 26, A Londra Daset Davis et Carr., 2 Cornhill Street.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cancellaria, vicolo del Forno, n. 61 (presso Colonna Traiana). Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.

Pagamento anticipato. Le inserzioni sono in ogni caso dal giovedì L. 2 50 in Roma. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 8 gennaio

LE RIFORME COSTITUZIONALI IN FRANCIA.

La Francia cerca nuove vie alla soluzione dei problemi costituzionali, a cui da alcune settimane affaticano il signor Thiers e la Commissione dei Trenta. Alle difficoltà inseparabili dallo studio delle quistioni statutarie, un'altra se ne aggiunge grandissima per la Francia. È, si può dire, una questione personale. Non si tratta per ora tanto di stabilire le basi di un nuovo edificio politico e di rifare una costituzione in un paese che ne ha avute e rovesciate troppe, quanto di determinare i rapporti del signor Thiers con l'Assemblea. È la persona stessa del signor Thiers ch'è in causa; non un presidente qualsiasi del potere esecutivo, un presidente che vorrebbe nominato direttamente dal suffragio universale, ovvero dall'Assemblea, ma del signor Thiers con le sue mirabili qualità parlamentari, che gli unici non hanno affievolite e paiono anzi essersi avolte con maggior ampiezza e splendore in mezzo agli straordinari impacci d'una situazione scabrosissima.

Un dispaccio d'oggi ci annunzia che le chiacchierazioni del signor Thiers e della Commissione sarebbero riuscite ad un ripiego assai ingegnoso. Ciò che importava di definire era la posizione del signor Thiers nell'Assemblea. Escludere il signor Thiers dall'Assemblea sarebbe come costringere un gran generale a star lontano dal campo di battaglia. Dove risiede la forza principale del signor Thiers se non che nella sua abilità parlamentare, nella sua prontezza di mente, nella sua eloquenza facile e lucida? Levarlo dall'Assemblea sarebbe impiccolirlo, contendergli l'autorità, torgli il prestigio, mutilarlo. Per quanto sia grande la dignità sua, messa nel bivio di scegliere tra il posto di presidente all'americana o di deputato nell'Assemblea, è probabile che preferirebbe questo a quello, seguendo l'istinto della propria vocazione.

Ciò tutti intendono. Coloro che più temono il fascino della sua eloquenza e coloro che, per dare qualche stabilità al governo, desidererebbero che il sig. Thiers fosse elevato in una sfera serena, sopra le passioni e le dispute dell'Assemblea, capiscono che proporgli di non entrare nella Camera è lo stesso che condannarlo all'ostracismo. A questa condizione difficilmente vorrebbe mai rassegnarsi.

D'altra parte non è contrario ad ogni buona regola di governo libero che il presidente del potere esecutivo intervenga nelle discussioni quotidiane, abbracciando il partito or di questo or di quello, mischiandosi, come un partigiano, a tutte le lotte appassionate? Questo interverrebbe facilmente se la posizione non solo del presidente del governo, ma anche dell'Assemblea, di cui resta menomata l'indipendenza, perocchè non si può ammettere che essa si senta libera quante volte ha da prendere una risoluzione in un dibattimento, nel quale il sig. Thiers ha gettato il peso della sua opinione. E grave una crisi di ministero; che non sarebbe una crisi di governo? Due volte il sig. Thiers ha rassegnato le sue dimissioni e due volte l'Assemblea ha dovuto indietreggiare. Fu buon consiglio, ma il dovere dell'Assemblea ci ha dovuto perdere.

Or si studia d'impedire che questo caso si ripeta la terza volta. E si ha ragione; ma il rimedio sarà efficace? Si vuole stabilire che il sig. Thiers parli nelle grandi quistioni, e che dopo il suo discorso l'Assemblea sospenda la discussione per rimandarla alla domani. Si crede che l'Assemblea si troverebbe più calma per deliberare. E potrebbe darsi; ma chi dovrebbe essere giudice dell'opportunità che il signor Thiers entri nella discussione, fuorchè il sig. Thiers stesso? Bisogna affidarsi alla sua intelligenza, alla sua esperienza, al suo patriotismo. Perfettamente come è stato finora.

Ci sarebbe, col nuovo temperamento proposto, il vantaggio di evitare le deliberazioni affrettate, sotto la subitanea impressione del discorso del sig. Thiers. Ma che adotta questo mezzotermine? Si teme l'influenza preponderante del sig. Thiers, intanto che la si vuol riconoscere. Costui o s'interrompa la discussione, rimane pur sempre lì, al cospetto dell'Assemblea, quella grande personalità. Tutti sentono che, ritiratosi il sig. Thiers dalla lotta e scendendo dal seggio della presidenza, la Francia cade nell'ignoto e si smarrisce in un'angosciosa incertezza.

Giustificano potrebbe tale proposta venir approvata come un ripiego. Tutti saranno persuasi che non reca alcun sensibile mutamento, che il sig. Thiers e l'Assemblea si troveranno, dopo come prima, nella stessa posizione, tuttavia vi adieranno non fosse che per tentare un ravvicinamento fra il sig. Thiers che non può uscir dall'Assemblea e la destra che lo vorrebbe fuori. In astratto la destra ha ragione, ma ha torto ove si rifletta che ora non ci ha a far una costituzione nè a proclamar de' principii, ma solo a stabilir un *modus vivendi*.

Fortunata sarebbe la Commissione dei Trenta se non avesse che questo problema da sciogliere. Essa ne ha di altri assai ardui, due principalmente, quello della responsabilità del presidente oppure del ministero e quello dell'istituzione di una seconda Camera.

Se la Francia avesse indole e inclinazione per la repubblica, non avrebbe a volgersi indietro per trovare un sistema di governo che le convenga. Non ha dunque di ricorrere alla Grecia ed a Roma antica nè a' suoi proprii precedenti poco felici; volga gli sguardi agli Stati Uniti e alla Svizzera, che gli porgono degli esempi un po' modificati. Ma per lei non valgono. Fa delle rivoluzioni, talvolta senza saper il perchè, sempre senza provederne le conseguenze; ma rimane ognor fedele a certe sue tradizioni. In un paese, nel quale l'eloquenza parlamentare ha raggiunta sì sublime altezza, difficilmente si riesce a escluder il ministero dal Parlamento, o non volendo escluderneelo, conviene farlo rispondere. Con un'Assemblea sola le guarentigie del potere esecutivo scemano assai; la Francia ne ha fatta durissima prova, poichè o l'Assemblea è divoluta dispotica o fu sporporata da un colpo di Stato.

Si stabilirà un'altra Camera? Su quali basi? In Francia fu sperimentata la Camera ereditaria e la vitalizia; si dilegnarono al primo soffio della rivoluzione. Si farà elettiva? Secondo quali principii? La proposta del signor Passy è ingegnosa, ma piacerà poco in un paese che predilige le idee e cose semplici e abborre dai sistemi complicati. D'altronde le due Camere del signor Passy, il Consiglio di votazione e il Consiglio di revisione, non rendebbero che due parti dell'Assemblea nazionale che si radunerebbero insieme, quando non avessero potuto accordarsi fra di loro. Solo in questo caso il sig. Thiers avrebbe diritto di intervenire e prender parte alle discussioni.

Più che un provvedimento costituzionale, la proposta del sig. Passy ha l'aspetto di una riforma interna dell'Assemblea. Noi dubitiamo che questa sia per farle buon viso.

Questa e tutte le altre proposte che si sono fatte non sono che espedienti. La Francia non può ancora aver un assetto costituzionale definitivo. È cosa dolorosa per una nazione laboriosa e industre, in quale reca anche in mezzo alle rivoluzioni più audaci il sentimento dell'ordine; ma è un portato della sua presente situazione. I partiti non osano dir chiaro ciò che vogliono, alcuni forse non osano neppur interrogar la propria coscienza, per afferrare il segreto, atti temono di compromettersi esprimendo interamente il proprio programma. Il solo conforto che ha la Francia gli è che tutti sentono e intendono esser il sig. Thiers l'uomo più adatto a ispirar fiducia nell'interno e all'esterno. Tutti dobbiamo perciò, sacrificando le proprie opinioni e provenzioni, adoperarsi a conciliar il signor Thiers con l'Assemblea, aspettando dalla calma delle passioni e dal tempo quella soluzione costituzionale che il senno de' suoi nomini politici non è ancor riuscito a trovare.

I GESUITI IN GERMANIA.

Leggiamo nella *Gazzetta generale della Germania del Nord* del 5:

Il rettore della casa di missione gesuitica a Maria Laach inviò il primo dell'anno una protesta all'ufficio del Consiglio provinciale, di cui la *Germania* ci dà il testo, e il cui tenore in testa un paese che mette in giusta lure quanto sia pericoloso allo Stato quel famigerato Ordine. Quando alcuni cittadini dipendono l'attività loro dalle leggi da una critica obbiettiva e contestano la forza di quelle leggi, dichiarando che non nerisano di essere chiamati in giudizio dinanzi all'intero ordinamento civile si scioglie in atomi. Ed il gesuita di Maria Laach si attiene a questa massima fondamentale nella sua lettera diretta all'autorità civile. Egli dice della legge dell'impero contro i Gesuiti: « Poichè ci è impossibile di riconoscere altro che un atto di violenza ingiusto in una legge che, *secondo le vostre assolute convinzioni*, è in contraddizione per se stesso e pel modo e forma della sua applicazione con » ecc. La motivazione non importa. Basti il sapere che un suddito esercita la critica su di una legge dell'impero e col mezzo pratico, di dichiarare, secondo la sua convinzione « un atto di violenza ingiusto », ovvando quindi dal suo punto di vista subiettivo e per quanto può di sacrilizio. L'influenza dei Gesuiti nel confessionale e nella Chiesa, nella famiglia e nella società è al servizio di simili massime dissolventi lo Stato. E l'impero dovrebbe tollerare nel suo seno un Ordine che dispone di abbondanti mezzi per mettere in pratica simili idee? Era riservato al gesuita di Maria Laach giustificare ampiamente colla sua protesta al Consiglio provinciale la legge dell'impero contro il suo Ordine.

GL' INSORTI DI CUBA

Sulla condizione degl' insorti di Cuba giungono comunicazioni dal *New-York Herald* che ha inviato un corrispondente il quale pratica gl' insorti e parlò col presidente del movimento, Carlos Manuel Cespedes. In complesso le informazioni non risultano molto lusinghiere per gli spagnuoli, nondimeno risulta che gl' insorti difettano di alcuni oggetti di prima necessità. Il corrispondente descrive una divisione di 500 uomini vestiti miserabilmente. Molti dei negri portano soltanto mutande a scarpe, le camicie non le avevo quasi nessuno. A parecchi mancavano persino le mutande, e portano soltanto una lunga camicia che una fascia stringe alle reni. I soldati bianchi portavano mutande e scarpe, ma soltanto uno ogni cinque potevo giovarsi di un cappello e d'una camicia. La maggior parte portava cappelli di paglia, e nella cavalleria in generale certe gonnelle, benchè rancuissero affatto le mutande. Il corrispondente parla pure del gran calore e della perseveranza delle truppe, ma l'uniforme che portano non è tale da far sopportare gravi fatiche militari.

Cespedes è un uomo robusto, dalle larghe spalle, di statura media, dai capelli grigi, occhi neri vivissimi ed una fisonomia risoluta; si dice che parli abbastanza bene, ma certo non fa mostra. Come gli altri ufficiali, egli portava una tunica di lana scura, stivali alti con sproni d'argento, nanchè scimbolo e revolver. Nel colloquio di cui ebbe col corrispondente, egli discorse che gl' insorti non disturbavano di nulla. Vivevi ne avevano in grande abbondanza, soltanto la polvere da sparo diventava un lusso.

Parlando delle linee di palizzata in legno che gli spagnuoli costruivano intorno all'isola per tagliare le comunicazioni degli insorti, Cespedes si mise a ridere. Prima di tutto, disceva egli, mancavano agli spagnuoli i 40,000 uomini occorrenti per custodire queste linee, quindi nella stagione estiva era facilissimo appiccare il fuoco e distruggere quelle palizzate.

Del resto dal colloquio risulta che la lotta è prongrigata delle due parti con barbara crudeltà. Non si accorda quartiere nè dagl'insorgenti nè dagl' insorti. Prigionieri, feriti, donne e fanciulli, sono tutti a pari dove si trovano, e ciascuno dei due partiti afferma di dovere fare così perchè l'altro ha incominciato.

Cespedes calcola il numero degl' insorti a circa 12,000, ma afferma che ascenderebbero al quadruplo se avessero le armi necessarie. Da parte degl' insorti non si dà più battaglia aperta, ma si limitano a tendere agguati ed imboscate agli spagnuoli.

Cespedes notò che la lotta dura in questo modo quattro anni, e potrebbe prosseguire altri vent' anni, poichè per un cubano ordinariamente perdevano la vita quattro spagnuoli.

LA BIBLIOTECA DELL' UNIVERSITÀ DI ROMA

Oramai non vi può essere una grande cultura scientifica dove non ci hanno sufficienti biblioteche. L'estensione che sono venute pigliando le scienze, la moltitudine di pubblicazioni che in ordine a ciascuna si vanno facendo presso tutte le più colte nazioni, e per conseguenza l'assoluta impossibilità in cui si trovano le medesime fortune di provvedersi di queste con mezzi proprii, condannerebbero moltissimi ingegni laboriosi e facondi a rimanere nell'inerzia o a consumarsi in vane speculazioni, qualvolta i governi loro non soccorressero coll'istituzione di ricche biblioteche, dove i volumi delle scienze passate e presente fossero opportunamente raccolti.

Non è necessario, pertanto, che noi ci facciamo a dimostrare l'utilità, anzi la necessità di biblioteche ben ordinate, giacchè intorno a ciò non vi può essere dissenso nè opposizione.

È quindi da dolere in stato meschinissimo nel quale si trovano tutte le biblioteche di Roma, e prima d'ogni altra l'Allessandrina. Basta mettere l'occhio sopra i cataloghi di questa che, per essere annessa all'Università e per soddisfare al bisogno degli studenti, merita una speciale considerazione, per convincersi tosto come non vi sia ombra di tutto ciò che di nuovo e di segnalato si produce nel secolo decimonono, fuori e dentro l'Italia. Dal 1760 in poi, il mondo non ha vissuto, il pensiero umano è rimasto addormentato, la scienza non ha progredito d'un passo, perchè d'allora in poi non v'è quasi traccia di movimenti intellettuale e di vita nelle biblioteche di Roma. Queste si sono arrestate al punto in cui si è formata la Roma papale.

Non abbiamo d'uopo di dire come nella capitale del Regno bisogni rimediare a un tale stato di cose. Non c'è grandezza d'animo, non v'è ingegno di pensiero, la quale non si può trovare dove non abbondino studi vigorosi e profondi; nè questi sono possibili quando si hanno biblioteche manche, leggerissime. È dunque indispensabile che la biblioteca Alessandrina, cui la sua posizione a lato dell'Università assegna naturalmente un importante ufficio all'avvenire degli studi Italiani, acquisti rapidamente il valore richiesto dai moderni progressi della scienza e si metta in grado di seguitarla nel suo giornaliero cammino. Ci sono da procurarsi i lavori di più generazioni onde il governo pontificio, per il quale non esistevano o non dovevano esistere, fascicoli privi, oltre a quelli che si fanno d'ora in ora ed in quali altri hanno bisogno di lei, nel dietro le altre biblioteche del Regno. Per la qual cosa è mestieri riconoscere che la sua dotazione ordinaria è del tutto insufficiente al bisogno, cui la successiva continuazione dell'assegno straordinario di L. 40,000 annue, concessole durante il 1870, 71 e 72, non basterebbe neppure a provvedere.

L'Alessandrina ha una dotazione annua di L. 40,000 per acquisti e spese; ora è provato che, dedotto l'occorrente per le spese, ad acquistare libri e giornali, le restano appena L. 4,200. Essa è classificata tra le biblioteche di seconda classe, e per il personale le viene assegnata la bisogna una dotazione annua di L. 12,000, una somma di molto inferiore a quella che passeggono parecchie altre della medesima classe, nonostante la minore importanza delle città dove non paste ed i minori bisogni; le quai cose è tanto più grave, inquantochè cotesti bisogni non sono pochi nè brevi. I libri che vi sono, si trovano spesso fuori di luogo; non vi hanno che cataloghi alfabetici, i quali tutti vorrebbero essere ridotti con diverso metodo; vi si sente la necessità d'avere un catalogo generale a schede ed un altro per materie. Insomma, tutto vi è da riordinare, da ricostituire, e per lo meno occorre che vi si adoperi un personale temporaneo straordinario. Ma, come mai vi si potrebbe arrivare coi meschinissimi mezzi che presentemente la biblioteca possiede?

Confidiamo che a questo riguardo Governo e Parlamento s'accorderanno nel giudicare conveniente di prendere qualche speciale provvisione.

LA SOCIETÀ DEI GIORNALISTI

In alcuni giornali vediamo annunziato che si vuol instituire una Società di mutuo soccorso fra i giornalisti. Aggiungono essi che questo pensiero venne favore non solamente presso i gerenti della stampa, ma eziandio presso i generali; ignoriamo se il tentativo riuscirà a qualche risultato; noi non lo crediamo, sapendo per esperienza come sia sempre stato difficile, per non dire impossibile, il mettere d'accordo i giornalisti, anche nelle questioni secondarie, che rigurdano soltanto le condizioni materiali della stampa periodica e non già le opinioni politiche.

Nel caso presente, non esitiamo a dichiarare che non intendiamo di fare alcuna opposizione di sorta, ma bensì dichiariamo che la Società di mutuo soccorso fra i giornalisti, vale a dire, formata con categoria speciale degli scrittori dei giornali e diretti in generali e gregari. Tutto ciò pare a noi contrario al concetto che sempre abbiamo avuto delle associazioni. Uno dei grandi vantaggi delle nostre legislazioni nella stampa si è questo, che il giornale è impersonale. In questo ci avviciniamo più all'Inghilterra che alla Francia, e, siacerazione, non ci rallegriamo. Una delle ragioni per le quali la stampa francese ha perduta tanta parte della propria autorità sta appunto in ciò, che i giornali francesi hanno quasi tutti un nome personale, reso maggiore e più evidente dalla legislazione che, inaugurata negli ultimi tempi della seconda repubblica, rimase in vigore sino alla fine dell'impero.

In Inghilterra è il giornale che acquista credito ed esercita influenza sull'opinione pubblica. Noi non crediamo che possa acquistare autorità, virtù e prosperità il giornale che rappresenta soltanto sua o più individualità per quanto meritevoli di stima e di rispetto. Il giornale deve rappresentare un principio politico, deve rispondere ai voti alle aspirazioni di coloro che sotto una bandiera politica stanno schierati. Quanto più la stampa italiana si avvicinerà a questo ideale, tanto più efficace sarà l'azione da lei esercitata sulla pubblica, tanto maggiore sarà la riverenza a cui avrà diritto.

Ciò posto, non intendiamo che vi possa essere una categoria di giornalisti. La stampa deve essere un mezzo per far trionfare idee e principii, non il fine e lo scopo precipuo d'un individuo. Le altre parti e pure strane che si voglia stabilire, per così dire, l'esistenza legale d'una professione di giornalisti. E tanto più è strano che si voglia stabilire una categoria di gregari e generali, che vi sono nè generali nè gregari, vi è il *giornale* e null'altro.

Indipendentemente però da queste considerazioni, altre ve ne sono che ci fanno apparire all'effettuazione del progetto da noi accennato, qualora i suoi promotori volessero davvero durgli vita. In quali basi si fonderebbe la nuova società? Quanti sono i giornali in Italia a cui il favore dei lettori abbia assicurata la vita? Quanti che si trovino in condizioni tali da avere una esistenza stabile? Ora si verrà certamente a stabilire un numero di mutuo soccorso per questi giornalisti fortunati? Il loro numero sarebbe troppo esiguo, e d'altronde non forse quelli che sentono meno il bisogno di una società di mutuo soccorso. Ma se si vuol estendere la società a tutti i giornali italiani (e non se ne potrebbe far a meno) ci troveremo in vin sbarrata da ostacoli gravissimi.

Ogni anno vediamo nascere e morire in Italia un numero considerevole di giornali; ogni anno vediamo un numero ragguardevole di persone entrare nella palestra della stampa periodica ed uscirne dopo breve tempo. E poi molte malagevolezze il determinare chi sia veramente giornalista. Molti scrivono nei giornali per passatempo, molti attendono ad altri uffici oltre il giornale, e nondimeno poi considerano la stampa unicamente come un mezzo per uscire da un altro cerchio politico, amministrativo o industriale.

Una società di mutuo soccorso non può sorgere e tanto meno aver vita lunga e sicura, se molti soci non fanno parte di codesto ceto sempre mobile, il falegname sempre falegname, non il giornalista la maggior parte delle volte non è tale per necessione, in modo transitorio. Conviene non conoscere le condizioni della stampa in Italia per credere altrimenti.

Riassumiamo: l'istituzione d'una Società di mutuo soccorso fra i giornalisti in Italia, non solamente è contraria all'indole ed al carattere della stampa periodica presso di noi, indole e carattere che dobbiamo aver cura di conservare; ma incontrerebbe in pratica ostacoli insuperabili, per le condizioni appunto nelle quali si trova la stampa in Italia.

Volete far opera utile? Abbiamo in vostra proposta. Proponete una Società non solamente fra i giornalisti, ma fra gli scrittori in generale, fra i cultori delle arti liberali.

Fair in Italia qualche cosa di simile alla *Société des gens de lettres*, in questa potranno entrare anche coloro che scrivono nei giornali, e ad ogni modo, sarebbe fare un calcolo approssimativo del numero dei soci e dei mezzi dei quali potrà disporre la Società. Diremo di più: questa è veramente la Società di cui sente il bisogno in Italia, non solo per lo scopo del mutuo soccorso, ma più ancora per la tutela della proprietà letteraria; e ma proposito di questo genere stretche l'appoggio morale e di tutti coloro che non si pocono d'illusioni. »

LO SCIOPERO DEI MINATORI INGLESI

Il *Daily News* del 6 pubblica le seguenti informazioni sull'importante sciopero degli operai minatori della Galles del Sud:

Gli operai hanno definitivamente rifiutato di riprendere il lavoro finchè non sia stato ritirato l'avviso dato in novembre d'una riduzione del 10 per cento sui salari.

La conferenza annunziata ha avuto luogo martedì, 21 dicembre, a Cardiff. I principali **proprietari di officine del Glamorganshire**, i direttori dei **collieri stabilimenti di Dowlais** ed Aberdare, di Cyfarthfa, di Tredegar e di diversi interessati a questa industria si assistevano. D'altra parte, vi si trovava una delegazione di trenta operai che rappresentavano due volte altrettanti dei loro compagni.

Riuscì tosto evidente che la giornata non produrrebbe alcun accordo in via di concessione da parte degli operai. Se i padroni erano presenti e liberi d'impegnarsi, gli operai non potevano che prestare ascolto, fare le loro rimostranze e quindi riferire ai loro compagni.

Il signor Fothergill, membro del Parlamento, il quale presiedeva, ha aperta la discussione in modo da far comprendere che i proprietari di officine erano disposti a spiegare l'avviso di riduzione, ma non già a ritirarlo. Insomma, egli dichiarò che, stante il ribasso nei prezzi dei ferri, l'articolo annunziato da 6 a 10 per cento attuale, mentre i salari erano stati preventivamente aumentati del 50 per cento.

Ora i prodotti non potendosi più vendere allo stesso prezzo, il produttore è costretto di operare una riduzione sulla produzione, onde poter smerciare il suo stock. Ciò era necessario nell'interesse del commercio in generale e non nell'interesse particolare dei padroni. E quindi necessario che la mano d'opera subisca una riduzione di prezzo, altrochè il prodotto fabbricato non più smerciarsi in America che con una riduzione di due lire sterline per tonnellata.

Del resto, la riduzione di salario non deve durare che il tempo strettamente necessario, onde permettere ai capi d'industria di smerciare i loro prodotti, onde di far fronte alla tempesta. E questo ci pare spiegarono in una comunicazione scritta alcuni giorni or sono, stabilendo per la fine di marzo, epoca in cui i salari sarebbero aumentati in proporzione della ripresa dell'industria del ferro nelle Galles del Sud. Tre proprietari di officine di Dowlais confermarono in sostanza queste dichiarazioni.

Naturalmente i delegati risposero che non vano calcolate su compensazioni molto diverse da quelle esposte. Una di essi espresse il desiderio di vedere la questione sottoposta ad un arbitrato. Un altro disse che i salari sarebbero inferiori nelle Galles del Sud che al Nord dell'Inghilterra. A ciò venne risposto che la causa della differenza consisteva nell'inferiorità della mano d'opera nel paese di Galles.

Tuttavia, la grande questione di sapere se la riduzione del 10 per cento avrà o non avrà luogo, dopo le spiegazioni dei padroni, dipende dagli operai stessi. Essa venne riservata per essere trattata in un grande *meeting* a Merthyr.

FRANCIA E ITALIA

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 6 il seguente articolo del sig. John Legoinime:

Il sig. de Carcelles, che era stato inviato presso il Papa in missione speciale, ritornerebbe, dicesi, da Roma dall'intentione di non andarci più. Questa determinazione non avrebbe niente che ci sorprendesse, e noi ci eravamo anche persuaso di precedenza. Il sig. de Carcelles non avea potuto partir per Roma che alla condizione di vedere da se stesso ogni cosa avrebbe bene credito, non sodisfatto come fedele, ma come uomo onesto. Ora, non v'era motivo alcuno per credere che il Papa cangiasse parere su fatti che restano, proclamò la divisione dell'alleato ambasciatore, e non va n'eran di più per che il governo francese mutasse condotta. Ecco perchè noi abbiamo detto, senza la menoma intenzione poco rispettosa per il signor de Carcelles potrebbe anche ritornar da Roma con una semplice benedizione, e noi siamo persuasi che egli vi attribuisce valore quanto ad una ambasciata.

Noi abbiamo veduto con soddisfazione, dalla Nota del *Journal officiel*, che il governo reclama la responsabilità d'un incidente il quale è destinato ad esser diversice nell'Avvenire. Non si tratta più d'un conflitto d'attribuzioni fra due ministri d'uno stesso paese, risolventi nello stesso città presso due diversi governi. Si tratta d'ordini dati direttamente dal governo responsabile. I giornali religiosi rimproverando al governo d'aver dispensato gli ufficiali della fregata francese dalla visita che dovevano fare al Vaticano, confondono ad arte i fatti e le date. Questa visita doveva farsi il giorno di Natale, cioè una settimana prima di quella che doveva regolarmente esser fatta il 1° di Italia. Sarebbe stato in opposizione con tutte le regole e con tutte le convenienze internazionali che l'omaggio reso al Papa, e contro il quale non sorgeva alcun reclamo, non fosse reso pure al sovrano del territorio. Fu questa eguaglianza d'omaggi che il Papa rifiutò di ammettere, e questa eguaglianza d'attribuzioni che l'ambasciatore accreditato presso di lui ha rifiutato di riconoscere. Non sappiamo molto bene che chiamasi il Re d'Italia sovrano del territorio, locchiamo il punto sensibile della questione: ma noi crediamo assolutamente inutile di ritornare, in quest'occasione, su una controversia da lungo tempo sciolta dai fatti. Il regno d'Italia esiste, il Re d'Italia è a Roma, che il fatto dispiaccia e certi partiti in Francia come può piacere ad altri, il governo non può che riconoscere un ordine di cose il quale riposa, come esso stesso, sulla volontà e la sorbitanza d'una nazione.

Bisogna che questa necessità sia ben evidente perchè il signor Thiers vi si sottometta; perchè, noi abbiamo ripetuto, le di lui opinioni sulla formazione del regno d'Italia e il potere temporale della Santa Sede non sono segrete. Ma il signor Thiers è un uomo politico ed egli ha maggiore previdenza di quei partiti cerciati che vorrebbero trascinare in Francia in nuove avventure. Nella discussione sulle petizioni dei vescovi, il signor Thiers diceva: « Quest'Italia, io non ne sono l'autore; io posso dirlo, di tutti i disegni del tempo, io sono quello che avrà meno contribuito a questa unità. Ma finalmente essa è esiste, essa è fatta. Ed ha un Italia che ha preso posto fra le potenze importanti dell'Europa. Che volete voi che facciamo? Bisogna parlar chiaro; non bisogna imporci a una diplomazia che rinscirebbe a ciò che « voi sconfesserete pubblicamente, cioè alla « guerra. »

Con le opinioni ben note del signor Thiers, non si potrebbe desiderare di più. Non si può esiger da lui dell'entusiasmo, ma noi siamo sicuri che se egli prende parte alla discussione di cui si è minacciato, egli terrà anche questa volta il linguaggio dell'uomo politico. Egli avrà con ciò tutte le garanzie possibili ai cattolici invitando e mantenendo presso il Papa un ambasciatore le cui funzioni non avevano più alcuno ragione d'esistere. Ero una prova di rispetto e di deferenza contro la quale non si è elevato alcun reclamo, nemmeno dal parte dell'Italia. Ma se il mantenimento di queste funzioni deve essere, senz'ordine come una protesta contro la volontà di una nazione che è sovrana e indipendente come lo sono Italia che la Francia, allora noi chiediamo perchè il governo non non approfitterebbe d'una occasione che, esso non ha cercata, per uscire in un'equivoca situazione.

Gli organi dell'ultramontanismo ci fanno molto pena per ricordarci che noi con tutti i nostri sforzi abbiamo contribuito alla formazione del regno d'Italia. Siccome, lungi dal dissimulare, noi ce ne teniamo onorati, il lasciano discorrer a loro bell'agio. È ad un altro punto di vista che noi consideriamo la questione romana; è ad un punto di vista della nostra politica interna. Il mantenimento della forza del potere temporale è sempre stato, da parte del governo francese, una violazione della sua propria legislazione. Non si ha il diritto di dire che la Francia è un paese cattolico. La Francia è un paese ove una parte della popolazione, la maggioranza se vuoisi, è cattolica, ma ove le classi delle classi di cittadini che professano altri culti ed hanno un'eguale diritto alla protezione della legge; e il governo e l'ordinamento della legge, incaricato di estenderne la protezione a tutte le classi dei cittadini. Non vi ha religione dello Stato ed è ciò più a vantaggio della religione che dello Stato.

L'ISTRUZIONE PRIMARIA IN RUSSIA

Il ministero della pubblica istruzione dell'impero di Russia ha inaugurato il 6 M. l'imperatore una relazione sul pubblico insegnamento in Russia nel 1871. Togliamo da quel documento il seguente passo relativo all'istruzione primaria:

Il numero totale delle scuole primarie, alla fine dell'anno 1871, era di 16.749, con 675,317 scolari. In paragone dell'anno precedente, queste cifre si sono accresciute in quasi tutti i circondari, ad eccezione ci quelli di Kief, Vibar Dorpat; in questi ultimi la diminuzione del numero delle scuole presenta la rimarchevole cifra di 8858 con una corrispondente diminuzione di allievi di 156,685; ma in realtà non vi ebbe diminuzione, perchè la cifra totale degli scolari, per l'anno 1871, non comprende le scuole parrocchiali dei circondari di Kief e di Vilna e le scuole dei villaggi dei circondario di Dorpat, le quali ordinariamente ammettono che alla fine dell'anno 1871 il numero delle scuole primarie e quello dei loro allievi hanno generalmente aumentato in tutti i circondari scolastici, peculiarmente in oltre colonie il numero abbastanza rilevante di 21 nella scuole e 875 nella allievi.

Una cifra, questo numero, può considerevole in apparenza, pare insignificante in confronto alla popolazione dell'impero. Se si prende in esame la differenza che, a parte d'un numero rilevante di scuole, tutte le altre scuole primarie non fanno che insegnare meccanicamente a leggere e scrivere ed hanno ben scarsa influenza in mezzo ai doveri ai quali essi si trovano, ove si può far a meno di dire che il nostro insegnamento primario lascia molto a desiderare.

Per migliorare questo stato, è necessario di dar ad esse dei maestri capaci, di provvederle di un buono e sufficiente materiale scolastico, di allontanare di convenienti locali e di metterle sotto la direzione di persone versate nell'arte d'insegnare. Tutte queste esigenze, che quali non si possono immediatamente soddisfare per la loro realizzazione delle somme rilevanti di materiali mezzi. È perciò che il ministero, dalla mia entrata in funzione, ha cercato di ottenere per lo meno l'aumento del numero delle scuole primarie come pure dei mezzi di preparare i maestri e lo stabilimento d'una sorveglianza sull'insegnamento.

Le mie aspirazioni trovarono della simpatia nei Consigli e Stati provinciali, che, sopratutto nei primi tempi, ebbero a lottare contro la mia preferenza in direzione e non altri verso il miglioramento delle scuole, coll'adozione di diversi provvedimenti destinati a formare un personale di migliori maestri, e ad aumentare le materiali rimorse altrimenti al mantenimento delle scuole.

La preparazione dei maestri per le scuole primarie ha preso dimensioni più larghe che pel passato. È stato fondato un considerevole numero di nuovi seminari per la preparazione di maestri. Al principio del 1871, non vi erano in tutto che 25 seminari di maestri, notevolmente i nel circondario di Mosca, a Mohilef, presso Novgorod, i in quello di Mosca, a Riazan, in quello di Karkof, a Tambof; 8 in quello di Kief, a Kief stesso, a Zitomir, a Tchernigof; 3 in quello di Dorpat, a Riga e a Dorpat; 1 in quello di Vilna, a Molodetchna; e 7 in diverse località del circondario di Varsavia.

Lo Stato mantiene a sue spese i quattro seminari di Dorpat, Riga, Molodetchna e Kief, e i sette seminari ultimi sono stabiliti a cura delle assemblee provinciali, istituzioni le quali, benchè portino la denominazione speciale di corsi pedagogici, non sono che veri e propri istituti di educazione simili in tutto ai seminari, tanto per la loro organizzazione che pel loro piano di studi.

Tre seminari, mantenuti esclusivamente dalle scuole provinciali, che hanno per iscopo di formar dei maestri, sono stati fondati a Rjasan, Holmef e Tchernigof, e sono mantenuti a conto degli Stati provinciali; finalmente i maestri a conto degli Stati della istituto dei maestri di Caterina, è mantenuto mediante un dono fatto dal consigliere di Stato attuale Saryschtine in memoria della sua consorte defunta.

Durante l'anno 1871 sono stati creati dieci nuovi seminari e l'apertura di altri otto è stata decisa.

TORINO DOPO IL 1864

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Torino, 6 gennaio.

Nel continuo trasformarsi delle cose non accadono più persone sia un eterno ammaestramento che per troppo non sempre gli uomini sanno comprendere a loro profitto.

Gli avvenimenti del 1864 hanno influito assai potentemente in Italia mutamenti e trasformazioni ch'erano benissimo un vivo desiderio della grande maggioranza della nazione, ma che la speranza non poteva ancora allettare tanto vicini come si manifestarono.

Diverse città le quali erano capo d'un piccolo Stato divenute semplicemente capoluogo d'una provincia appartenente ad un gran Regno, e naturalmente tutte nello loro trasformazione hanno sentito la causa d'una decadenza nel campo degl'interessi materiali e nello sviluppo interno della prosperità economica. Più d'ogni altra città, questo timore ebbe a sentirlo la città di Torino, quando per il trasporto della capitale fu lanciata a un tratto nel momento appunto in cui più ardimentosi si era spinta incontro ai impegni di grandi lavori allo scopo di renderesi degna sede, per quanto provvisoria, del governo italiano, che era succeduto qui al subalpino, ed aveva raccolte nel seno nazionale tutte le provincie italiane fuorchè due allora e bistrattate. Come però le altre città più o meno avevano sentito la trasformazione medesima in fonte della loro prosperità, con maggior coraggio seppe farlo la città di Torino, la quale volle tutti tentare, non una preferentemente, ma tutte insieme per concorrere a sviluppare le forze attive nel campo industriale. Molto già si ottenne, e se tutto ancora non è adempiuto, se ciò ch'esiste unicamente nelle condizioni generali d'esistenza che richiedono ancora gravi sacrifizi a tutti prima di poter dire giunta l'ora del pieno sviluppo della prosperità economica nazionale e del completo conseguimento dello massime produzione interna.

Il municipio torinese, che prima del 1865 aveva intrapreso opere gigantesche, non solo non badò di compierle dopo quell'anno, ma le compiè con egnale e forse con maggiore magnificenza di quella che fossero in prima idcate, ne queste solo, ma altre pure ne intiò e ne condusse ormai a termine. Chi avesse abbandonata la città di Torino dodici anni or sono e vi tornasse ora, ne troverebbe tanto ampliata e trasformata, da restarne preso di meraviglia e di ammirazione. Al fondo di quella magnifica via che è la via Pogerosa, ove sono ancora alcuni spazi da occupare e costruirvi e isolati, due per iniziativa privata e sei col concorso del municipio, che se nel complesso non fu abbastanza avveduto per garantirsi contro la troppa fina industria degli intraprenditori, dotò la città di quella zona di una entrata che per magnificenza e per impostante architettura non cede punto al superbo aspetto della vastissima piazza Vittorio Emanuele di grandioso compimento della piazza Carlo Felice, rimpetto alla scalo della ferrovia, al guardinco centrale di polizia e quartiere militare.

Il palazzo Carignano, già sede nella parte antica del Parlamento subalpino, e destinato in origine nella parte di nuova costruzione a sede del Parlamento italiano, benchè il trasferimento della capitale sia venuto a rendere vana la destinazione prima che le nuove costruzioni si elevassero sopra le fondamenta, è giunto un monumento monumentale che risponde ad un tempo alle sfarzo d'idee del municipio che ne ha una somma il costruzione, ed alla fede sicura che tutti avranno nell'avvenire della città.

La serie di fabbricati che costituiscono i magazzini di deposito è un'altra impresa, nella quale il municipio si mostrò più ammirabile per lo scopo che voleva raggiungere con solleciudine, che non dei mezzi e della economia di cui disponeva. Questi magazzini di deposito non desiderò risultati che siano il correlativo colla spesa fatta e col desiderio e colla speranza di tutti, ma pur tuttavia accennano ad un sufficiente sviluppo e non si mancò di studiare il modo di rimunerare ogni sacrificio al loro incremento.

In questi anni il Municipio fece erigere dalle fondamenta un ragguardevole edificio pel mercato dei cereali, fece costruirne una serie di edifici ad uso di annunziatori per le bestie da macelli, ed affigge a questi fece nuovi edifici pel mercato del bestiame. Ora ed abbelli diversi pubblici giardini, ed in speciali modo quello detto del Valentino sulla sponda del Po, che se agli occhi di taluno può rappresentare che una spesa improduttiva, agli occhi però tiri più ragionevolmente un gran patrimonio di benessere igienico aggiunto alle condizioni normali della città.

La costruzione già quasi compiuta di un canale per la condotta di un corso d'acqua da servire di forza motrice a favore delle industrie ora vincolata alla legge dei consumatori nelle città in occasione del trasferimento della sede del governo. Il canale derivato dal torrente Cerondola oltre la Venaria Reale ti trova finito e già in attività nel suo ramo minore della Dora, ed è grandemente avviato nel suo ramo destro che serve

Fu ieri mattina approvato il progetto del Capitolato d'appalto dei teatri comunali.

La Giunta fu autorizzata dal Consiglio di acquistare la vigna Caracciolo confinante col cimitero Varano, perchè venga estesa, nel suo caso vicina al medesimo, perchè questo pure venga allargato.

Oggi (8), dall'una alle due, il *Prof. Colozzi* incomincia il suo corso quinquennale sopra *le scienze e arte di governo del Re Stati*; lo conducherà poi avvanzo annunziato.

Dopo aver discorso di origine delle scienze e dell'arte che abbiamo intorno l'oggetto della sua lezione, ripeté che, come ha fermato, e che troppiem, col quale disse incominciare una vera dottrina, ladiove anteriormente ad esso se ne sente il difetto. Osservò poscia come noi abbiamo gli studi di Montesquieu e di tutti coloro che le seguitarono nella medesima via; ma si rimase finora a cotitinuto una vera scienza in ordine al governo degli Stati, non essendosi altro, in generale, che osservazioni, giudizi, ipotesi sopra questa materia.

L'egregio professore si propone d'imprendere l'esposizione di cotesta scienza, derivandola da una triplice fonte, cioè dalla costituzione, dall'amministrazione e dalla reazione delle cittì; raunenta al suo numeroso ed elettissimo uditorio come nel abbiamo dello glorioso tradizioni in fatto di scrittori politici, ei esorta i giovani ad inspirarsi alle medesime, abbandonando il sistema francese che i loro padri preferirono nell'età presente, con pace vantaggio del paese.

Il dottore Colozzi conchiuse per siffatta guisa la sua prelezione che fu ascoltata con animo attento da tutti i presenti e fu seguita da universali applausi.

Il Consiglio direttivo del Circolo Filologico ha dato le disposizioni occorrenti perchè verso il mese di gennaio siano aperti i corsi di lingua tedesca, inglese e francese. Verrà con pubblico avviso annunziato l'apertura della iscrizione.

Abbiamo assistito ieri sera (7) alla rappresentazione della vivace Commedia di Zoppi, *I poeti erotici*, eseguita al Caprino, in modo lodevolissimo, dalla Compagnia piemontese, diretta dal sig. Cuniberti.

Di quella produzione parleremo più diffusamente nella nostra appendice teatrale. Stimo però lieti di vedere che la Compagnia piemontese progrediare ogni sera nel favore del pubblico, che accorse ad applaudire quei valenti artisti ed il loro bellissimo repertorio. Per adesso è annunziato una delle più graziose produzioni del tentro piemontese, *I ricchi del villaggio* (il cinquantesimo del villaggio) del Garelli. È un quadretto finissimo dei meglio riusciti, e non dubitiamo che il pubblico romano gli farà buon viso.

Annunziamo la pubblicazione d'un nuovo giornale: di cui sono già venuti alla luce i quattro primi numeri, e che s'intitola *Rundschau Blätter*. Scritto in lingua tedesca, esso ci pare scevro da qualunque spirito di partito, ed inspirato solamente dal lodevole desiderio di restringere i vincoli fra l'Italia e la Germania. Crediamo pertanto che il nuovo giornale otterrà favore non volumente presso la colonia tedesca, ma eziandio presso gli italiani conoscenti la lingua di Goethe, e che vogliono tener dietro al movimento intellettuale e politico di quella grande nazione.

In seguito a brevissima malattia è morto in Foligno l'avvocato Luigi Bocenfigli, padre dell'ultimo concorso avea ottenuto il posto di vice-segretario generale negli uffici municipali di Roma.

Le sue virtù, i suoi integerrimi costumi, i suoi talenti, la sua affabilità lo aveano reso caro a tutti, cosicchè grandissimo era il numero degli amici che lo stimavano ed amavano sinceramente.

La sua morte, che lo ha colto nel momento in cui era per ritornare alla sua diletta patria in cui erasi volontariamente esiliato per sottrarsi alle persecuzioni del passato governo, ha cagionato un vero dolore a tutti coloro che lo hanno conosciuto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 7 gennaio 1873
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e si trova: L'altezza della stazione è di 49 m. sul mare. L'altezza della stazione è di 49 m. sul mare.

Barometro a mezzodì = 758.2
Termometro centigrado
Massimo = 11.8 — Minimo = 2.6
Umidità media del giorno
Relativa = 79 — Assoluta = 5.91
Vento dominante. Nord-Nordovest.
Stato del cielo. Sempre bello.
Quota mattina 8 gennaio) brinata.

BIBLIOGRAFIA

Lettres politiques — Enquête d'une Constituante — Révolution sociale et droit de l'homme — Institutions politiques — Edouard Laboulaye. Librairie de Sacy — Paris, Charpentier 1872.

« Signori, dicevo nel 1871 a suoi elettori, Hoyer-Collard, un governo nuovo si innalza, a stralcio della Francia riconosciuta dall'Europa; esso ha per se il più forte dei titoli, la necessità. Di qui vengono determinati i doveri di tutti. Noi siamo chiamati a consolidare, a munire della forza nazionale questo governo debole ancora, ultimo nostro schermo contro la tirannide e l'anarchia. Tutto il resto haurà che cosa, in certo modo, secondaria. La dinastie passano, i governi cangiano di principii e di forme, le opposte opinioni alternativamente s'impadroniscono o soccombono. Sopra queste vicissitudini regna la giustizia permanente, la questione principe dell'ordine e del diritto, dei beni e del male, della libertà e della servitù. Qui, o signori, dobbiamo prendere partito e risolutamente. »

Queste parole convengono mirabilmente alla odierna condizione politica della Francia; e rappresentano con profonda esattezza il pensiero di tutti gli uomini savi e generosi, i quali non essendo affiliati nell'idolatria di una forma, ne servi nell'anima di un sistema, pongono in cima di ogni loro sollecitudine il trionfo del vero principio liberali, che non sono privilegio della repubblica, nè del principato, e la felicità della loro patria.

Di questa generazione di uomini devoti innanzi tutto al bene della Francia, pari alla causa della libertà, abborrenti dalle utopie del passato come dalle chimere dell'avvenire, appartiene dall'esperienza e lontani da ogni preoccupazione di parte, ogni intolleranza settaria, nessuno potera più degnamente interpretare le nostre esigenze, nè più autorevolmente formulare i voti in questo momento, del sig. Laboulaye, uno dei pochi francesi che in questi ultimi tempi abbiano sempre e coraggiosamente fatto intendere a' loro compatrioti il nuovello linguaggio della ragione, del buon senso, della verità e di sentimo sogni inculpevoli affatto di tutte le menzogne insidiose che hanno condotto quella nobilissima nazione agli ultimi disastri.

Non vi è infatti nello spirito pubblico francese diletto od errore, preoccupazione od illusione, che da 20 anni il caro e sapiente scrittore di *Paris en Amérique* della *Liberté religieuse*, del *Parti libéral*, dell'*Etat et ses limites*, non abbia cercato di sradicare, e con tutte le risorse del più ricco e versatile ingegno, dell'erudizione più vasta e sicura combattuto, e coll'armi più solide d'un luminoso buon senso sfolgorato.

Un giorno gli stessi democratici del *Siècle* confessavano che nell'unico professore di legislazione comparata del Collegio di Francia la democrazia contemporanea andava debitrice dei più gravi ammaestramenti nel fatto della vera libertà. Ma quando la storia degli Stati Uniti, il commentatore di Channing e di Franklin, per evitare una rivoluzione sanguinosamente sterile, accettava il secondo impero, ribattezzato nel consenso del popolo e della libertà, non ci fu oltraggio, non calunnia nè maledizione, che la Chiesa democratica parigina gli risparmiasse. Fu fischiato dalla cattedra, gli fu interposto nelle elezioni un Rochefort.

Lo accusarono di apostasia, quasichè, rivendicando per 20 anni tutte le libertà naturali e politiche che formano il corredamento necessario d'ogni civiltà adulta e il conforto diuturno di tutta la moderna società, l'uomo inclito avesse mai preconizzato i tumulti e le violenze quali argomenti e mezzi buoni a conquistare e consolidare un reggimento di libertà e non avesse, per lo contrario, sempre e fortemente combattuto la vieta teoria della dittatura e l'assurdo entrature delle masse, dove ora giunge la contraddizione, dove l'inconsequenza, dove l'apostasia di questo vivente uomo, quando nelle ultime concessioni liberali di Napoleone III ravvisa *far fondamento per il pacifico progresso del vivere libero e per le riforme* destinate a ridare alla Francia il suo buon nome sui suoi destini?

Inculpino la propria cecità quei repubblicani retrogradi che ancora non comprendono l'infinito divario, che corre fra la democrazia di Washington, la democrazia del lavoro, dell'individualità glorificata, della pace e della libertà, rappresentate con tanto amabile sapienza negli scritti di Ed. Laboulaye, e la recente ebbrezza della tirannide plebea, della demagogia assettata di sangue, gerra di tutte le tolleranze e della selvaggia volutà delle rovine, sempre inclinata alla dittatura, sempre diffidente della libertà dell'individuo e delle minori associazioni, sempre insofferente di ogni ostacolo che opponga ai suoi stolti disegni di progresso accelerato la storia, la realtà e la coscienza umana.

Laboulaye, diceva ieri Luis Batilbenne nel *Débats*, è un conservatore democratico. Meglio si chiamerebbe un democratico cristiano, un liberale all'inglese, all'americana, non alla parisina; un vero uomo del secolo XIX e non uno schivo ribellioni alla fine del XVIII.

Laboulaye procede dalla grande famiglia di Turgot, di Benjamino Constant, di Tocqueville, e non ha proprio nulla di comune coi discepoli fuori di tempo di Gian Giacomo e di Robespierre. La scuola a cui appartiene è della quale è oggi il più bello e venerabile ornamento si distingue per un merito che in chimerei dal *realismo* nelle scienza politica, siccome quello che ne evidente alla giusta misura l'importanza delle forze e delle discussioni puramente formali in politica, per penetrare nell'intimo organismo vivente dei corpi sociali e scoprirvi le condizioni positive di ogni costituzione che non voglia essere lo effimero trastullo di una mente d'utopia.

Nessuno delle grandi rivoluzioni della scienza sociale moderna è straniero a questo immenso intelletto: la storia, la teologia, l'economia, la giurisprudenza, la letteratura, la metafisica fanno di lui un pubblicista compiuto.

Nell'Assemblea di Versailles occupa un posto eminente nel centro sinistro, perchè della politica di A. Thiers in questi giorni del quale partito così definisce nell'opuscolo che annunziamo, il quale, si capisce, non è il centro sinistro e il vecchio partito liberale, partito spesso insultato dalle opinioni estreme e spremuto nei giorni felici; ma è ricevuto nei momenti difficili perchè solo in esso la Francia ritrova un punto d'appoggio per rilevarsi. Questo partito che non è la *sua* lotta rivoluzioni, che ha spesso impedito di fare, si capisce, ciò che come che portano i governi che delle grandie che essi offrono all'ordine ed alla libertà. Repubblicani dell'indomani, liberali della vigilia, i componenti del centro sinistro s'inspirano alla nazione una fiducia tanto maggiore che essi riconoscen in loro il suo temperamento, i suoi gusti, le sue affezioni, e le sue idee. Non sono gli oratori del passato, nè temerarii novatori; sono uomini positivi, più timidi che arditi, i quali pensano innanzi tutto ai grandi interessi della patria: il lavoro, la sicurezza, la libertà.

Chi, ama la Francia, (e quale animo gentile può non sentire affezione per così nobile e benemerita persona della umana famiglia?) deve far voti perchè il disegno costituzionale esposto in queste pagine venga, almeno nelle sue parti più importanti, convertito in legge; esso ha per sè la doppia sanzione della scienza più matura e della esperienza quasi secolare del popolo più libero della terra.

PIETRO SBARBARO.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell' *Unità Nazionale* **di Napoli del 7:**

Gli allori del vescovo di Amalfi hanno turbato i sogni del vescovo di Capaccio.

Anche in questa diocesi il clero si ribella a celebrare il solenne anniversario della elezione di Pio, hanno acquistato beni ecclesiastici. La condizione di molte agli spesi è quella di rimunerare agli acquisti fatti. Ora alcuni fabbricati di quei rivalti all'arcivescovo di Salerno il quale se li dichiarato incompetente. Perchè non si rivolgano invece al magistrato ordinario? Vera due, condannati a colmi come sono, non hanno cognizione della legge, ma potrebbero le persone intelligenti del luogo venire in loro aiuto.

Terremoto. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 6:

Gli si annunzia da varie persone che questa notte verso le 4 ½ del mattino sarebbe sentita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Questo fenomeno, come fu avvertito in altre occasioni, succederà con lunghe e copiose piogge.

Uomo meravigliosa. — I giornali di Firenze recano la dolorosa notizia che nella notte dal 5 al 6 è morto in quella città il maestro di Re Negro, commendatore Emanuele Marliani, ch'ebbe gran parte nei movimenti liberali d'Italia e di Spagna. La *Nazione* dell'8 così ne descrive i accompagnamento funebre:

Ieri alle 4 pomeridiane ebbe luogo il trasporto della salma del caute Emanuele Marliani, tenente del Regno, dalla casa che ha di sua dimora presso piazza Santa Maria Maggiore, alla chiesa di S. Lorenzo sua parrocchia. Reggevano le aspe del carro funebre il conte Guglielmo De Cambray-Digny vicepresidente del Senato, il senatore pretto della provincia marchese di Montezemolo, il generale senatore Cadorna comandante la divisione militare, il commendatore Peruzzi sindaco di Firenze, il generale Menabrea, il generale Marmora. Precedevano il feretro la banda della Guardia nazionale e quattro nostri senatori, deputati, ufficiali della Guardia nazionale. Lo accompagnava il clero della Basilica. Longe la via e alle cospicue notorietà molte popolo riverente e raccolto.

Francia. — Leggiamo nello stesso giornale:

Ulteriori informazioni sulle frane di Bavari, che già accennammo in nostro precedente, recano che fra le 30 case della frazione di Creola della Serra, 14 furono smantenea nella specie di lago formatosi per le acque alle insistenti pioggie. Le altre furono screpolate e come le altre, furono abbandonate dagl'inquilini; il terreno circo di olivi pianta fruttifere, va in continuo stato devastato. Trentasei famiglie rimaste senza tetto vennero ricoverate nell'oratorio di San Bernardo e in quello della Madonna della Guardia.

Eccentricità. — La *Nazione* di Firenze narra ch'è morta in quella città una donna ottuagenaria, la quale era generalmente creduta poverissima, mentre che era stata decisa di seppellirla nel cimitero dei poveri. Ma poi si venne invece a scoprire che appartenova al una nobile famiglia francese, e che teneva nascosta una cospicua somma di denaro. Furono trovati nelle tasche delle sottane di grasi cento napoleoni d'oro, e monete d'oro perfino nelle scarpe! Quella signora portava il cognome di De Fleuher, e abitava da circa 40 anni in Firenze, e viveva miserabilmente.

Disgrazia o suicidio! — Leggesi nella *Lombardia* di Milano del 5:

L'altr'iersera di buona d'Alessandria, cav. M..., avvelenò prese fine su questa vita, assai giovane. Tanaro. Nella notte di domenica scorsa l'intendente dopo d'aver passeggiato sino ad ora assai tarda con un amico, rientrato a casa, ora ricevuta da alcuni amici, depenera l'orologio ed il denaro, e dava ordine alla persona di servizio di portare alle ore 9 ½ del lunedì alcuna lettera alla loro destinazione, quand'egli non fosse ritornato.

Alle 5 del mattino, con una fiaschetta disegno, egli lasciava i suoi appartamenti per ignota destinazione.

Tutte le credere ch'egli siasi suicidato, ma fu nara il cadavere, per quante ricerche si sien fatte dalla questura e dall'autorità giudiziaria, non fu reperibile.

L'Osservatore d'Alessandria aggiunge che l'intendente di finanza, il quale contava 39 anni di onorati servigi, avesse ricevuto in questi ultimi tempi dispersi assai rigardevoli dal direttore delle finanze.

L'egregio uomo era amatissimo dalla popolazione e da' suoi dipendenti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Istituzioni di diritto romano comparato al diritto civile patrio, dell'av. cav. Filippo Serafini, ordinario di R. Università di Roma. Parte 1ª — Firenze, stab. tip. G. Pellas.

Sermone in onore di Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, per Nicola Laforiana — Callagirone, stamp. Giuslaniani.

Degli scrittori industriali come mezzo per ovviare agli scioperi. Memoria del dott. Gaudenzio Eberty, consigliere e deputato al Parlamento prussiano — Roma, tip. di Giovanni Polizzi e C.

Le Soleil. Versione teologico-canonistica del dott. C. Felicielli. 2.a ristampa. — Ascoli-Piceno, stamperia Cardi.

NOTIZIE ULTIME

I telegrammi odierni da Parigi confermano ciò che noi annunziammo, desiderarsi dal governo del sig. Thiers che il posto di ambasciatore presso il Santo Padre fosse occupato innanzi che all'Assemblea si facessero interpellanze per le dimissioni del conte di Bourgoing.

Il sig. Di Corcelles, prossimo parente del sig. Rémusat, aderendo di restare a Roma qual rappresentante della Santa Sede, avrà tolta molta asprezza alla qiacussione che si aprirà lunedì nell'Assemblea, sebbene l'estrema destra sia decisa di provocare nuovi debattimenti a proposito dell'ambasciatore conte di Bensi, è assolutamente falsa.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 8	Vienna 8	Berlino 8
Prestito franc. 3 %	87 97	—	—
Rendita » 3 %	58 50	—	—
» 5 %	85 95	—	—
» italiana 5 %	65 95	—	65 2/8
Obbligazioni	—	70 70	—
Consolidato inglese	92 3/16	—	—
Ferr. Lomb. Antiani	445 —	189	116
Banca di Francia	4395 —	—	—
Ferr. Rom. Azioni	122 50	—	—
Obbligazioni dette	179 —	—	—
Obbl. ferr. V. E. 1863	197 —	—	—
Obbl. ferr. Merid.	302 —	—	—
Ferrovie austriache	—	228	208
Cambio sull'Italia	70 1/8	—	—
Obbl. Regia-tab.	475 —	—	—
Azioni	985 —	—	—
Londra a vista	25 32	—	—
Aggio dell'oro p.p.	7 1/8	—	—
Mobiliare	—	381	204
Banca austriaca	—	1081	—

	Londra, 8
Consolidato inglese	92 3/8
Rendita italiana	66

Titoli	Roma, 8	Firenze, 8
Rendita italiana 5 %	73 45	73 87
» fine	—	73 87
Imprestito nazionale	—	78 50
Detto piccoli pezzi	—	—
Obbl. Beni Eccl. 3 %	—	—
Certific. ord. 1867	—	—
Detti Emiss. 1860-64	74 30	—
Prestito romano Blount	74 18	—
Detto Rothschild	73 30	—
Banca nazion. it. (nuove)	—	2050
Banca Romana	2230	—
Banca Generale	—	—
Banca Toscana	—	1003
Banca Italo-germanica	—	—
Banca austro-italiana	—	—
» Indemn. e comm.	377 —	—
Azioni tabacchi	—	937 50
Obbligazioni dette 6 %	—	—
Banca Nazionale	—	—
Obbligazioni dette	—	—
Strade ferr. Meridionali	—	179 —
Obbligazioni dette	—	295 50
Buoni Merid. 5 % (ore)	—	—
Società romana Blount	—	—
Società Anglo-Rom. gaz	—	—
Gaz di Civitavecchia	—	—
Pio Odiense	—	—
Società ferr. di Roma az.	—	—
Londra, tre mesi	—	87 37
Francia a vista	—	110 30
Napoleoni d'oro	—	22 37
Credito immobiliare	586 —	—
Comp. Fondiaria italiana	—	—
Credito mobiliare	—	1130 Tgr

(*) Contanti.

GIACOMO BINA, DIRETTORE.
ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Madama **H. Noël**, dentista brevettata. — Vedi avviso in quarta pagina.

Gli Avvisi ed Inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54.

(PRESSO PIAZZA COLONNA)

SOCIETA' DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario

COSTRUZIONE DI UN TIVOLI E DI 100 VILLINI ✠ E COMPRA E VENDITA DI TERRENI FABBRICATIVI

(Concessione R. Decreto 31 Ottobre 1872)

Capitale Sociale DUE MILIONI E 500 mila lire

DIVISO IN 5000 AZIONI DI 500 LIRE CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Comm. **Francesco Grispigni**, *Pres.* — Principe **D. Francesco Pallavicini**, Senatore del Regno, *cons.* — Comm. **Emilio Broglio**, Deput. al Parlam., *cons.* — Cav. **Francesco Lo Monaco**, deputato al Parlam. *Consig.* — Cav. **Golezzo** — **G. Baldini**, Deputato al Parlam. *Consig.* — Cav. Avv. **Nicola Sabiti**, Deputato al Parlam. *Consig.* — Conte **Giuseppe Angelo Rasini**, Senat. del Regno, *Consig.*

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori dalle mura. A 36 metri sul livello della pianura, *esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possano contemplare.* Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fiume, in un gran cerchio-ide, Roma col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immenso male del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i *suoi giardini.*

La vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare incessantemente, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possedere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è assai lungi dal d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri non più frequentati. Agire un comodo accesso da Bigetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agiatezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto proposto questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già decretata dal Regio governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con *restaurant* caffè, birreria, teatro, giuochi, ecc. quanto insomma può dilettare e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli ameni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, troveranno fuori della rinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e progressivissime di fabbricazione. E colle d'istio fornito di argilla di ottima qualità, la quale porge il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorrendo approfondire le fondamenta degli edifici più di un metro, laddove quasi basta per impermeare la fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno alto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate; e la Società ne possiede una che altre di fornirà tutti i materiali occorrenti, le se darà davanzo per nominativi alla città.

Un altra ragione che assicura un prospero avvenire alla Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire per ogni metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al Castro Pretorio, e delle 80 e 100 che se ne pretende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non avrà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e potervi pagare a rate in un periodo d'anni da convenirsi? Chi non vorrà acquistare una bella casa in assenza ponizione pagando quell'interesse che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Finitosto che salire a piedi o in vettura si lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perchè la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, nessun cinque minuti di viaggio si troverà trasportato ad Corso, nel punto più popolato di Roma, da tram che partiranno ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla sola spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciata la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata; grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, abbattimenti e nuove fabbriche già sorgono, conforchè in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (*Tivoli*) a Monte Mario è un'impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma o nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri la attrattive di Monte Mario tanto come centro di passeggeri che come quartiere di soggiorno. Il mutito clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Tivoli tutto l'anno, a dispetto rena di amisti luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresda, a Copenaghen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure il loro esercizi rendono il 12 e 18 e fino il 20 per cento del capitale impiegatovi. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno cole da costituire la concorrenza di molti giardini delle stesso genere; in sola Vienna ne ha dodici, e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, nè alcun conforto che ripaghi al visitatore; eppure, con una spesa di 200 forestieri; vi saranno giornalmente a godervi quell' incantevole panorama.

Non meno di 100 carrozze fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque con un pretenzioso nè la bellezza, nè l'economia, nè i comodi, nè i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che col suoi lenti prezzi giovera tanto all'esercizio del Tivoli, esso un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte, nè un costoso impianto di materiale fisso e mobile, trovera nel grande numero di abitanti e di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecita sperare ad alcun altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego di capitale che si possa fare. Esse frutteranno non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che hanno ancora assolutamente costruiti alla Società ai aggiudicati dalla sorte, agli Azionisti (come all'art. 9 dello Statuto).

—

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili : 40 rate di L. 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° Versamento L. 50. Un mese dopo altre L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10° veramente.

L'Emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

E in facoltà del sottoscrittore al momento del 2° Versamento di liberare le Azioni e gli verrà bonificato l'interesse del 6 0/0 in L. 11.

Il riparto e la consegna dei titoli provvisori avrà luogo all'atto del 2° Versamento presso i medesimi Incaricati ove fu fatta la sottoscrizione.

Le Azioni porteranno cedole, *coupons*, semestrali di L. 15 cadauno, netti da imposte e scadibili il primo gennaio ed il primo luglio di ogni anno. Il primo *coupon* sarà pagato il 1° luglio prossimo venturo.

Chi sottoscriverà per un numero di Azioni non minore di 50 riceverà un *Titolo di favore*, il quale darà diritto, al *Verlotto*, di godere delle circolazione gratuita sulla ferrovia e dell'entrata al *Tivoli* (Art. 8 e 7 dello Statuto).

Ogni anno sarà estratto a sorte un *Villino e Monte Mario* concedendo gratis la proprietà al portatore dell'Azione il cui numero verrà estratto per il primo, cominciando dal settembre p. v. (Art. 9 dello Statuto).

In pagamento delle Azioni si ricevono *come contanti* i *coupons* con scadenza al 1° gennaio, di tutte le Società Fabbricazione esistenti in Italia.

Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

N. B. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'articolo 186 del Codice di Commercio per il giorno 26 Gennaio in Roma alla Sede della Società. Via del Corso, 309, p. p.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 presso la Società di Montemario, via del Corso, 609, p. p., presso la Banca di Credito Romano, via Condotti, 42 e presso E. E. Oblieght, via del Corso, 220 e Fausto Compagnoni, via Ss. Apostoli.

R. Stabilimento Ricordi — Milano — Roma — Napoli — Firenze

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chi ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi in Milano si spedisce *gratis* un numero di saggio della *Gazzetta Musicale di Milano*, foglio settimanale di lusso, con copertia, il *più e buon mercato di tutti il mondo* per la quantità straordinaria dei premi dati agli associati, e per l'importanza stessa del giornale.

Al *numero di saggio* è unito il programma dettagliato d'abbonamento, che tassale *Autografi musicali*, un fascicolo della *Rivista Musica*, foglio quindicinale diretto da *A. Ghislanzoni*, al quale abbiamo i più rinomati scrittori italiani, fra cui A. G. Barrili, Vittorio Bersezio, A. Boito, prof. G. Celoria, Edmondo De Amicis, Salvatore Farina, V. Imbriani, prof. D. Maraszini, Ferdinando Martini, L. Mattegazzi, E. Navarro Della Miraglia, Giulio Ricordi, E. Torelli-Viollier.

L'abbonamento per un anno nel Regno

Alla **Gazzetta Musicale** col premio della **Rivista Minima**

o con tutti i premi ordinari e straordinari, **L. 20**

Alla sola **Rivista Minima L. 6.**

Inviare domande e vaglia al R. Stabilimento Ricordi — Milano.

NOVITÀ MUSICALI PEL CAPO D'ANNO 1873.

Elegantissimi Album vocali dei seguenti rinomati autori:

Fabio Campana - Alfonso Guercia - Gaetano Palloni - Francesco Schira

Grande assortimento di musica da ballo di E. Strauss — C. M. Zerbrer — M. Sala ed altri

Edizioni di lusso ed in reconditorgia

S'inviano *Gratis* gli elenchi dettagliati col prezzo

BIBLIOTECA POPOLARE MUSICALE

Raccolta di Opere complete per Pianoforte solo, a 5 lire — Canto e Pianoforte, a 8 lire — a 10, ecc.

È la sola edizione popolare di Opere veramente *complete*.

S'inviano *Gratis* gli elenchi dettagliati col prezzo.

Madama E. NOËL Dentista

ROMA — *Corso, ingresso via Convertite*, 5 — **ROMA**

Brevettata dalle Università di Parigi e Napoli

Odontotecnico e Terapeutica della bocca. Guarigione garantita di tutte le malattie ed imperfezioni della bocca.

Protesi dentaria con sistema monoplastico americano. Denti e dentiere di smalto americano parisienne con perfetta imitazione delle gengive.

Masticazione garantita senza sofferenza alcuna. (Sistema premiato all'Esposizione internazionale di Parigi). Denti e dentiere senza molle dette a *Suction* o quant'altre può concernere gli ultimi progressi di quest'arte.

La signora Noël riceve dalle 10 ant. alle 3 pom. di tutti i giorni.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Casbone.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

APPROVATO EFFICACE

CONSACRATO E SANZIONATO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEP. P. A. COPUIER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio premiatissimo guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie nascenti che le più ribelli inveterate croniche. Antonia Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grande ulcere ingorge del fegato e della milza, mandate all'ospeda.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa n. L. 4 e 40 in bocca; con libretto d'istruzione dall'unico depositario sig. Leopoldo Sigismondi, farmacista.

Acqua miracolosa!!!

VERO RIMEDIO PER LA SALUTE

L'Acqua D'Anico è il più efficace rimedio onde guarire radicalmente le malattie veneree, male agli occhi e l'erpete tanto recente che cronica.

Prezzo L. 5

Per ogni bocceito.

Deposito generale presso l'Agenzia diretta da A. Taboga, via Cacciabove, Vicolo del Pozzo, N° 54, Roma. — Dalla provincia dirigere vaglia postale. — Spese di porto a carico del committente.

MALATTIE SECRETE

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor LEBEL (Andreu), farmacista della Facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La *Saponetta Lebel*, approvata dalle Facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è ordinariamente superiore a tutte le Capsule ed iniezioni sempre inattive e pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei restringimenti che occasionano).

I *Confetti di Saponette Lebel*, di differenti num. 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona ed alla gravità della malattia, per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri L. 3 e 5. — Depositarie Generali sig. PAOLO PEZZI, Firenze, via Pellicani, 4 — Roma, farmacia Sinigaberdi, 64 e 66, via Condotti; Lorenzo Corti, piazza Cacciori, 47; F. Mazzinelli, S. Maria in Via, 81-82.

Presso l'Agenzia Agostino Taboga in Roma

Trovasi il deposito di

pubblicazioni scientifico-letterarie

della Ditta Tipografica-Editrice

F. Sacchetti e C. di Firenze

Sesini. Tavole di Logaritmi a L.	8	—
Trevezza. Idrometria o Idraulica »	10	—
» Moto dei liquidi entro tubi rigidi »	6	—
» Elementi di Statica »	6	—
Barlocetti. Trattato di Fotografia »	6	—
Bonelli. Psicologia »	6	—
Montesani. Economia Politica »	5	—
Bonfigli. Trattato delle obbligazioni II »	8	—
Busotti. Magnetismo »	3	—
Volpi. Manuale di Veterinaria »	4	50
Del Torre. Terreno agrario »	3	50
» Moltiplicazione delle piante »	2	50
» Allevamento del bestiame »	3	50
Selvatico. Guida di Padova »	3	—
» Arte ed artisti »	5	—
» Il disegno elementare »	4	—
Conegnani. Nuovo diritto »	4	—
Menafrio. Sistema Municipale inglese	3	—
Bernardi. Il Maestro »	4	—
Mucci. Intelletto. Memoria »	1	50
Sefini. Fabbricazione vini »	2	—
Cornevani, Miglior forma di Governo	2	—
Lambruno. Uomo bianco »	3	—
Lemoigne. Linguaggio »	1	50
Lanfaza. L'educazione degli istinti	1	50

In provincia si spedisce contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata. Per le spese di posta unire cent. 20 oltre all'importo per ciascuna copia dello detto pubblicazioni.

SOCIETÀ FERROVIARIA

DEL GOTTARDO

Il Pagamento degli *interessi semestrali* al 31 *dicembre* 1872 sulle **AZIONI liberate da franchi 200 e sulle Obbligazioni della 1.a Serie della** Società ferroviaria del Gottardo, pagate integralmente, si effettuerà a partire *dal 31 di questo mese* dietro consegna dei rispettivi vaglia n. 2 ai luoghi seguenti:

in ITALIA presso *le sedi della Banca nazionale in Roma, Firenze, Torino, Genova, Milano, Venezia, Napoli e Livorno.*

Lucerna il 24 Dicembre 1872.

La Direzione della ferrovia del Gottardo.

ORTICOLTURA

ESPOSIZIONE E VENDITA

Dal Sig. Martin e C. via del Corso, 118

ULTIMA SETTIMANA

Piante e fiori, ed alberi da frutta, ora più grandi e migliori ogni due settimane. Vi si vedono le vere Abbate Rodi; trionfi di Lione e le perle di Cannes. Queste ora possono l'740 centimi l'una; alfine del Marzo, le stesse non costeranno, franche e Lampioni di Bonella, proprio... 50 grammi 300 varietà di rose novelle e ogni stagione e muscose; fiori e piante di fiori nuove, esotiche, che facciano da tra e nei muri; semi di fiori da metà prezzi. — Il tutto a prezzi moderatissimi

La GAZZETTA UFFICIALE

del 5 corrente convoca gli azionisti della Società di MONTEMARIO in adunanza generale: (agli effetti dell'articolo 186 del Codice di Commercio) per il giorno 26 del corrente mese ed ora consuetudinaria.

L'adunanza avrà luogo alla Sede della Società in Roma, via del Corso n. 609, primo piano.

(N. B.) Per mancanza numero all'adunanza tenuta precedentemente in seconda convocazione.